

sciuta poi dall'attuale Ministero, nella sua relazione, confermata ed illustrata molto più dalle parole del relatore. Le quali parole sono gravissime:

“ È una condizione di cose che ha richiamata sempre l'attenzione di tutti; ma dura ancora. La riforma, che dovrebbe essere dal lato amministrativo una perequazione, e dal lato finanziario una determinazione esplicita di competenza nella spesa, è sempre di là da venire. Dai disegni di legge pel riordinamento amministrativo presentati nel 1861 dagli onorevoli Minghetti e Ricasoli successivamente e nel 1863 dall'onorevole Peruzzi, sino alla relazione della Commissione Parlamentare, per la quale riferì l'onorevole Martini Ferdinando sul disegno di legge presentato dall'onorevole Coppino nel 1888, vi hanno ben 11 altri disegni di legge, cinque dei quali presentati dall'onorevole Coppino, o gli altri dagli onorevoli Amari, Natoli, Berti, Correnti, Bonghi, De Sanctis: e siamo sempre daccapo ad invocare un disegno di legge che intervenga a riparare tante ingiustizie e tante disparità di trattamento. ”

Dunque non fa mestieri d'altra dimostrazione. Questa sperequazione è stata riconosciuta da tutti i ministri, che si sono succeduti, da 20 anni in qua; fu riconosciuta da tutte le Giunte parlamentari e dai loro relatori sugli speciali disegni di legge; è stata poi riconosciuta dalle Commissioni del bilancio e dai loro relatori.

Ora, onorevole ministro, sebbene io militi nel campo della opposizione, non sono così indiscreto ed importuno, da chiedere che un ministro, venuto ieri, s'abbia pure l'ingegno non comune e la vasta coltura dell'onorevole Villari, possa ad un tratto risolvere tutti i problemi, e rinnovare dalle fondamenta tutto l'organismo della pubblica istruzione.

Ma l'onorevole ministro potrà dirmi che l'esser stati presentati undici o dodici disegni di legge, con le relative relazioni, e l'esser questi caduti, è un fatto che dimostra ad evidenza che il problema è arduo.

Ma questi fatti dimostrano che a questa perequazione non si è mai pervenuti, perchè si è voluto far sempre dei progetti complessi, e il problema finanziario della perequazione fu sempre confuso col problema tecnico della riforma.

Quindi io mi permetto solo di rivolgergli una preghiera: che prima di avventurarsi nel pelago della istruzione classica secondaria di volerla *instaurare ab imis fundamentis* risolvendo tutti i problemi con un solo disegno di legge, come invano tentarono l'onorevole Bonghi e l'onorevole

Coppino, ci proponga un modesto disegno di legge, che abbia il solo scopo di questa perequazione dei Comuni e delle Provincie.

Altrimenti non riuscirà a risolvere nè l'una nè l'altra questione. Ed il fatto della caduta di questi undici o dodici disegni di legge, malgrado le dette relazioni che li accompagnano, fra le quali ricordo quella mirabile dell'onorevole Martini, dimostra che non è possibile seguitare in questa via e venire alla Camera con una unica proposta. Il problema amministrativo-finanziario della perequazione è assolutamente diverso dal problema tecnico della riforma. Fa mestieri dunque di due separati disegni di legge, ed invoco avanti tutto il primo.

Quindi credo, onorevole ministro, di non essere nè indiscreto, nè importuno, domandando che, come i cittadini, così i Comuni e le Provincie siano tutti uguali davanti alla legge. (*Bravo!*)

Rampoldi. Chiedo di parlare. (*Rumori e conversazioni*).

Presidente. Su che, onorevole Rampoldi?

Rampoldi. Per proporre alla Camera di tener seduta domani.

Presidente. Mi permetta!

Intanto su questo capitolo non vi sono altri oratori iscritti.

Desidera parlare l'onorevole ministro?

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Dirò una parola sola: studierò la questione trattata dall'onorevole Brunetti e presenterò dei disegni di legge, che risolvano i problemi ad uno ad uno!

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 54.

Brunetti. Ed io ringrazio sentitamente l'onorevole ministro della sua dichiarazione ed ammiro anzi la sua somma modestia.

Si discute l'ordine del giorno.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a martedì.

L'onorevole Rampoldi proporrebbe che si tenesse seduta anche domani. Ma io debbo fare osservare come per riguardo ai vari servizi della Camera, ciò non sia possibile. Gli impiegati della Camera e specialmente quelli che fanno il servizio di stenografia e di revisione hanno d'uopo di un po' di riposo!

Gallo, relatore. Ed è giusto, signor presidente! Ma allora io proporrei che lunedì la seduta cominciasse al tocco invece che alle due.

Presidente. Nemmeno questo sarà possibile perchè lunedì abbiamo due sedute. Io sarò sempre